



SIULP flash
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

Notiziario settimanale della Segreteria Nazionale del Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia
Sede legale e redazione: via Vicenza 26, 00185 – Roma – tel. 06/4455213 r.a. – telefax 06/4469841
Direttore Responsabile Felice Romano – Stampato in proprio – Iscr.Trib.Roma n. 397/99-Isr. ROC n. 1123

n. 15 del 29 luglio 2010



EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE FELICE ROMANO

Oggi, alla Camera dei Deputati, è stata votata la conversione in legge del D.L. 78/2010 relativo alle misure di stabilizzazione economica e di riduzione della spesa pubblica.

Una manovra correttiva, insomma. Di quelle che il Governo vara, non per aumentare gli investimenti o per distribuire maggiori risorse; ma per tagliare la spesa pubblica e contenere il deficit all'interno dei parametri che la Comunità Europea impone a ogni singolo Paese membro.

E che l'intento anche di questa manovra, fosse quello di tagliare, è stato ben chiaro a tutti sin dal primo momento.

Quello che non era chiaro, e qui forse vale la pena di fare qualche riflessione ancor prima di entrare nel merito, è stato l'atteggiamento della compagine governativa proprio in merito all'andamento della finanza pubblica e, più in generale della crisi economica che stava investendo l'Europa e l'intero pianeta.

Le scene di grandi manager americani, che nel giro di pochi mesi si sono ritrovati ad essere costretti a vivere in baraccopoli, così come quelle delle proteste dei cittadini greci, hanno fatto il giro del mondo imperversando e imperando su tutti i mass media internazionali.

Una situazione drammatica, per certi versi, da alcuni, anche preannunciata, figlia di una politica economica basata su un'economia finanziaria e non sull'economia reale.

Malgrado ciò, il nostro Governo, sino ad un mese prima del varo della manovra correttiva, continuava a sostenere che l'Italia era al riparo, che la nostra economia era salda e che, anzi, il vento della ripresa soffiava ormai in modo inarrestabile sulla vela della nostra nave economica.

Queste dichiarazioni non erano del giornale di settore, dell'analista di turno o dell'economista, più o meno schierato, che tentava di ritagliarsi un ruolo. Erano le affermazioni degli esponenti del nostro Governo sino alla sua massima espressione, il Presidente del Consiglio.

A noi del SIULP, che ci è stata sempre inculcata, e che continuiamo a coltivare la cultura che non esistono governi amici o governi nemici ma solo l'interlocutore istituzionale, e cioè il governo, con cui il sindacato deve interloquire per raggiungere gli obiettivi a tutela della sicurezza del Paese, del rafforzamento del sistema sicurezza e della salvaguardia dei diritti economici e della dignità professionale dei suoi appartenenti, ci ha guidato il messaggio che il Governo in carica mandava al Paese e non le "cassandra" di turno.

Su questo, tralasciando le promesse che la stessa compagine governativa e la sua maggioranza avevano fatto in campagna elettorale – ma che comunque hanno avuto un peso enorme nel creare aspettative negli operatori del Comparto Sicurezza e Difesa - , il SIULP ha impostato le proprie strategie, contrattuali ed ordinamentali. Consapevole che le une sono direttamente condizionate dalle altre e che, il bilanciamento tra le stesse costituisce il punto di mediazione per il massimo risultato conseguibile rispetto alle compatibilità di bilancio, alle norme vigenti e, soprattutto, rispetto alla volontà politica di volerle tradurre in risultati concreti.

La non apertura del tavolo contrattuale, relativo al biennio 2008-2009, forti della certezza che dette risorse non potessero essere mai distratte, è stata una scelta che il SIULP, insieme al cartello dei sindacati e delle rappresentanze del Comparto Sicurezza e Difesa, ha mantenuto per rendere efficace e forte l'azione di interlocuzione con il Governo per raggiungere i due risultati prioritari che, non il sindacato o le rappresentanze, ma i lori associati e i colleghi tutti, rivendicano.

Il riordino delle carriere e un contratto accettabile, che fosse al passo con le difficoltà e con le risorse disponibili ma, che non fosse offensivo della dignità dei lavoratori di polizia.

Una scelta che, malgrado i detrattori o, peggio ancora, di coloro che stando alla finestra e pensando di essere "oro", senza in realtà rendersi conto che rappresentano soltanto orpelli e di quelli della peggiore manifattura, oggi si è dimostrata concreta e vincente.

La straordinaria manifestazione del 28 ottobre del 2009, che possiamo definire senza alcun infingimento la più grande manifestazione mai fatta dagli appartenenti al Comparto Sicurezza e Difesa, ha

rappresentato non il punto di arrivo, ma quello di partenza per costruire le condizioni e reperire le risorse necessarie al raggiungimento dei due obiettivi strategici che la categoria aspetta.

Grazie a quella manifestazione, e allo straordinario impegno di tutti i colleghi che vi hanno partecipato, il Governo, non solo ha invertito la sua direzione nell'effettuare i tagli indiscriminati al comparto sicurezza, ma ha, come prima risposta, anche stanziato cento milioni aggiuntivi per riconoscere la nostra specificità che, sino a quel momento, era stata annullata e mortificata dal decreto Brunetta.

Questi i primi fatti, altro che parole o incitazione all'inganno.

Ma la nostra azione non si è esaurita in quel contesto, anche perché della manovra correttiva ancora nessuna traccia. Anzi, quelli erano ancora i momenti in cui il Governo ricordava il vento in poppa sul "sistema Italia".

E noi, rispettosi ma coerenti con gli impegni che reciprocamente erano stati concordati sul tavolo contrattuale con il Governo, rivendicavamo la concessione delle "vitamine", atteso che gli "antibiotici" come affermato dal Governo in sede di consultazione sul decreto Brunetta, erano stati già somministrati.

Mentre il SIULP e il cartello stavano costruendo, in un percorso coerente e compatibile, le premesse per il raggiungimento di quegli obiettivi, l'ennesimo "bluff" del Governo!

Infatti, confermando l'ormai triste tradizione che i poliziotti sono figli di tutte le opposizioni ma orfani di tutti i governi, il Ministro dell'Economia prima, e l'intero governo poi, smentendo tutte le ricette miracolose sciorinate sino a quel momento per risolvere i problemi dell'emergenza sicurezza, preannunciavano il varo del decreto legge relativo alla manovra correttiva, con un ulteriore taglio orizzontale alle nostre risorse, pari a circa il 10%.

Per comprenderci, ulteriori 600milioni di euro in meno sul capitolo ordine e sicurezza pubblica.

Non solo; insieme a questo, contravvenendo a tutti gli impegni - figuriamoci alle promesse che sino a quel momento il governo aveva assunto nei confronti di questo Comparto - preannunciava che la manovra conteneva, oltre al blocco dei contratti per tutto il Pubblico Impiego, anche il "congelamento" di tutti i miglioramenti economici derivanti dalle classi e dagli scatti, dalla progressione di carriera comunque denominata e, cosa peggiore di tutte, introduceva il tetto della retribuzione massima, fissato al 31.12.2010, che ogni dipendente poteva percepire nel triennio in questione, 2011-2013, e che comprendeva, nella determinazione del calcolo, anche le indennità accessorie e gli automatismi retributivi.

*Una vera e propria "doccia fredda". Talmente fredda che i detrattori, e quelli che stavano alla finestra dietro gli orpelli, non hanno esitato a definire una vera e propria emergenza proponendosi come i "salvatori della Patria" e rivendicando che **"ormai bisognava accettare le cose per come stavano e pigliarsi i 34 euro di aumento del vecchio contratto prima che, il cartello dei sindacati, ci facesse perdere anche quelli"**.*

In risposta alle prime azioni di lotta dei sindacati e delle rappresentanze del Comparto, il Governo, dimostrando di essere ormai completamente avulso dalla nostra realtà, proponeva, per difendere l'efficienza del sistema sicurezza e superare l'incostituzionalità del blocco della retribuzione pure a fronte di promozioni, di tagliare le tredicesime.

L'immediata e forte reazione del SIULP e del cartello dei sindacati e delle rappresentanze, costringeva il Governo e lo stesso Presidente del Consiglio, a smentire tale ipotesi preannunciando che, invece, sul nostro Comparto non ci sarebbero stati tagli ma, anzi, investimenti.

E così è avvenuto con l'emendamento 11 Bis presentato al Senato. Infatti, tale emendamento, prevede lo stanziamento di 80 milioni l'anno, per due anni, finalizzato a misure perequative per salvaguardare le promozioni, le classi e gli scatti.

Si combatte a volte per vincere, quando la vittoria è un obiettivo possibile; si combatte altre volte soltanto perché è giusto farlo, e non importa se la vittoria arrivi o no.

Bisogna combattere per mestiere, quando si rappresenta il sindacato di polizia, e non solo per passione; perché il SIULP ritiene che bisogna combattere contro chiunque attentamente ai valori fondamentali sui quali si fonda la democrazia del nostro Paese e la difesa dei diritti dei propri rappresentati.

Con questa convinzione, il SIULP non si è perso d'animo e, immediatamente, unitamente a tutti i sindacati del cartello, a quelli del Comparto e alle rappresentanze militari, ha iniziato una battaglia per far comprendere due cose essenziali.

La prima, che i governi che si sono succeduti, di qualsiasi colore e di qualsiasi provenienza, hanno continuato a tagliare indiscriminatamente sui capitoli di spesa della sicurezza.

E taglia oggi, taglia domani, siamo ormai arrivati all'osso.

Per questo ora, davvero più di così non si poteva tagliare ricordando che non si può fare il poliziotto se manca l'equilibrio, la serenità, la tranquillità d'animo ma, soprattutto la credibilità delle Istituzioni, a prescindere dal colore e dalla maggioranza politica che le esprime.

La seconda, che non era possibile stabilire il tetto della retribuzione, comprendendo gli accessori e gli automatismi senza demerito, dopo che sul tavolo contrattuale si era preteso che la stragrande maggioranza delle risorse disponibili fossero investite proprio su queste voci per garantire una maggiore presenza dei poliziotti su strada e, quindi, una maggiore efficienza del sistema nel suo insieme.

Queste, in sintesi le motivazioni che hanno spinto il SIULP nella battaglia, condotta insieme alla quasi totalità dei sindacati e delle rappresentanze – mancavano come al solito solo gli aspiranti “orafi” che erano dietro i loro orpelli – per lanciare un appello alle Istituzioni, al Presidente della Repubblica, ai rappresentanti politici, ai Parlamentari – ricordando loro che in Parlamento sono i rappresentanti del popolo e non solo dei partiti nei quali militano – e ai cittadini, per fare una raccolta di firme che facesse “scudo” contro la mannaia dei tagli con cui, il Governo stava celebrando “la morte” del sistema sicurezza e difesa del nostro Paese.

Una battaglia condotta senza sosta e senza esitazione – a differenza di qualcuno che continuava a sostenere che, non volendo essere “la stampella” dell'opposizione, di fatto si ergeva a “stampella” di quella decisione del Governo di far collassare il sistema sicurezza, mortificando la dignità dei suoi appartenenti – che oggi, con il voto alla Camera, ha suggellato l'epilogo positivo della nostra azione.

Dopo il primo intervento operato al Senato della Repubblica, con il quale sono state salvaguardate le promozioni, le classi e gli scatti, che di per sé già era motivo di soddisfazione per la battaglia intrapresa, ma non sufficiente rispetto all'obiettivo prefissato, oggi, con l'approvazione alla Camera dei Deputati dell'ordine del giorno che impegna il Governo ad interpretare autenticamente la manovra, nel senso che sono salvaguardati, per il Comparto Sicurezza e Difesa e per i Vigili del Fuoco, anche gli automatismi retributivi e l'assegno di funzione, e con la previsione che tale interpretazione sarà riportata, qualora necessario, nella prima norma utile che si varerà dopo la pausa estiva, possiamo sostenere che, se inganno c'era, era proposto da coloro che sono stati alla finestra a guardare e che si nascondevano dietro i loro orpelli.

Fatti non parole. Questo il faro che ha guidato la nostra azione.

Mi viene in mente una vecchia ma appropriata favola di Esopo; quella della volpe e del taglialegna.

Questa favola racconta che:

“Una volpe, inseguita dai cacciatori, vide un taglialegna e lo supplicò di nascondersela.

Egli la invitò ad entrare nella sua capanna ed appiattirsi.

Dopo non molto, giunsero i cacciatori che chiesero al taglialegna se avesse veduto passare di là una volpe.

Quello dichiarò ad alta voce di non averla vista; ma intanto, con un cenno della mano, indicava loro il nascondiglio. I cacciatori non badarono ai suoi cenni, ma prestarono fede alle sue parole e si allontanarono.

Come li vide allontanarsi, la volpe uscì, e se ne andava senza dire parola, quando con tono di rimprovero il taglialegna le chiese se, dopo essere stata salvata da lui, non le testimoniava la sua riconoscenza nemmeno con una parola.

E quella disse: Non avrei mancato di ringraziarti se i gesti delle tue mani e il tuo comportamento fossero stati simili alle tue parole.”

Sintetizzando potremmo dire, fatti e non parole.

I colleghi, che sono molto attenti ai fatti e alla coerenza tra i fatti e le parole pronunciate, non hanno “abboccato” alle lusinghe di chi, mentre gridava all’inganno e alla necessità di adoperarsi per evitare i danni che i tagli della manovra procuravano, nei fatti erano fermi accettando supinamente il destino che il Governo aveva deciso anche per loro, forse solo con il desiderio recondito di guadagnarsi il favore dello stesso.

Il SIULP no.

Il SIULP, che è geloso della sua autonomia anche quando costa sacrifici e momenti di difficoltà, non vuole rinunciarci perché, nell’interesse dei poliziotti, vuole sempre dire a chiare lettere quando il Governo sbaglia, così come dice bene quando il Governo fa bene.

La battaglia non è ancora finita. Per due ragioni:

la prima, perché ora è necessario vigilare sull’applicazione corretta della norma, così come gli ordini del giorno approvati hanno impegnato il Governo, nonché per verificare la condivisione da parte degli organismi di controllo. Diversamente, come già detto, bisognava far tradurre gli impegni in norma affinché tutti gli eventuali ostacoli siano superati;

la seconda, perché ora, considerato che conosciamo l’effetto della manovra sui nostri istituti e quindi possiamo chiudere il tavolo contrattuale razionalizzando le risorse stanziare per conseguire il maggior profitto possibile investendo tutto sul trattamento fisso, possiamo concentrarci sull’altro obiettivo strategico.

Il riordino delle carriere.

Perché esiste un problema prioritario di cui ormai da anni tanto si parla, ma sul quale nessuno decide: quello relativo al riordino delle carriere e al ridisegnare il sistema sicurezza, secondo le mutate e accresciute esigenze, razionalizzando presidi e risorse umane nel rispetto della professionalità conseguita e dei profili professionali.

Questa la nuova e prioritaria battaglia.

Combatteremo anche questa volta, perché è giusto farlo e soprattutto perché è necessario farlo: cercheranno di ostacolarci, cercheranno di abbassare l’attenzione dei colleghi sulla giustezza della rivendicazione, qualcuno cercherà di strumentalizzarci, di strumentalizzare la rivendicazione stessa, ma alla fine capiranno, come capiscono i colleghi che le nostre rivendicazioni non possono essere ignorate.

Lo sforzo richiesto alla Polizia e alle Forze di polizia e di difesa del nostro Paese, oggi è superiore alle nostre possibilità. Se non si inverte la rotta investendo sulla sicurezza, ci avviciniamo al collasso. L’abbiamo detto e ridetto nei nostri convegni, nelle nostre assemblee, nei confronti dell’Amministrazione e dei detrattori nascosti dietro gli orpelli, nei confronti con il Governo.

Se l’intenzione è quella di continuare con i bluff o gli annunci senza seguito, l’apparato sicurezza è destinato ad esplodere.

Se l’intenzione, invece è quella di intervenire, occorre risparmiare i soldi delle campagne pubblicitarie inutili e fini a se stesse per intervenire concretamente sul fronte degli stanziamenti.

Perché chi di bluff ferisce di bluff perisce: nel gioco delle tre carte, tra carta che vince e carta che perde, c’è n’è sempre una che è perfettamente inutile. E nessun bluff potrà mai renderla utile.

Fatti non parole, ovvero oltre gli “orpelli”.

Questa volta si lotta per vincere.

Niente tagli per compensi accessori e indennità di Forze di Polizia, Vigili del Fuoco e Forze Armate

Grazie alla manifestazione tenutasi a Roma ed in numerose città italiane, da parte del SIULP e delle altre organizzazioni sindacali del cartello del comparto sicurezza e difesa, sono arrivati i primi risultati positivi attraverso la presentazione di un ordine del giorno che interpreta e chiarisce i dettagli degli articoli 9 commi 1 e 21 della manovra, in materia di tetto della massa salariale e riconoscimento economico in tema di promozioni, avanzamenti ed automatismi stipendiali.

L'ordine del giorno approvato dal Consiglio dei ministri chiarisce che i compensi accessori e le indennità operative di Forze di Polizia, Forze armate e Corpo nazionale dei Vigili del fuoco non sono computabili, insieme ad una serie di altre voci, ai fini del calcolo del tetto retributivo e quindi sono escluse dai tagli apportati dalla manovra in corso d'esame alla Camera.

Una sorta di «interpretazione autentica riferita agli articoli 9, comma 1, e 8, comma 11 bis, del decreto» hanno spiegato il ministro dell'Interno Roberto Maroni e il ministro della Difesa Ignazio La Russa in conferenza stampa congiunta subito dopo la riunione.

L'intervento interpretativo servirà, secondo il ministro Maroni, a «evitare fraintendimenti, a dimostrazione dell'altissima considerazione per le forze dell'ordine e per i militari che garantiscono risultati eccellenti in tutti i fronti».

“L'ordine del giorno impegna il governo a dare corretta interpretazione sistematica all'articolo 9, comma 1, e all'articolo 8, comma 11 bis, con specifico riferimento al personale delle Forze armate e di polizia, nonché a quello del corpo nazionale dei vigili del fuoco, nel senso che quanto da esso percepito per compensi accessori connessi allo svolgimento del servizio, assegni spettanti per l'assolvimento delle specifiche funzioni senza demerito, modifiche della posizione di impiego e misure perequative individuate con il previsto decreto del presidente del Consiglio dei ministri, deve ritenersi non computabile ai fini del raggiungimento del tetto retributivo. In particolare, vengono escluse da tale tetto, le indennità operative delle Forze Armate, l'indennità pensionabile delle Forze di polizia, l'assegno funzionale e l'omogeneizzazione retributiva, gli incrementi stipendiali parametrici non connessi a promozioni, le indennità per trasferimento, missione e presenza qualificata in servizio.

Noi abbiamo l'obbligo di non aumentare di un solo euro il monte accessorio dell'anno precedente ma resta chiaro che all'interno di questo monte retributivo possa esserci singolarmente una variazione” - ha detto il ministro Ignazio la Russa.

Di seguito riportiamo la notizia ANSA

Manovra: La Russa, indennità Forze Ordine fuori tetto stipendi ok a ODG - non entrano in calcolo su limite di retribuzione

(ANSA) - ROMA, 22 LUG - Le indennità operative delle forze di polizia verranno escluse dal computo contabile ai fini del raggiungimento del tetto retributivo previsto dalla manovra. Lo ha detto il ministro della Difesa Ignazio La Russa nella conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri con il ministro dell'Interno Roberto Maroni spiegando che il Consiglio dei ministri ha esaminato un ordine del giorno in questo senso che verrà proposto alla Camera dove è in corso l'esame della manovra. L'ordine del giorno impegna il governo a "dare corretta interpretazione sistematica" della manovra per quanto riguarda lo stipendio di Forze armate, di polizia e dal corpo dei Vigili del fuoco. Per cui "per compensi accessori connessi con lo svolgimento del servizio, assegni spettanti per l'assolvimento delle specifiche funzioni senza demerito, modifiche della posizione di impiego e misure perequative individuate con il previsto decreto del presidente del Consiglio dei ministri, deve ritenersi non computabile ai fini del raggiungimento del tetto retributivo di cui alla medesima disposizione". Sono escluse anche "le indennità operative delle Forze armate, l'indennità pensionabile delle Forze di polizia, l'assegno funzionale e l'omogeneizzazione retributiva, gli incrementi stipendiali parametrici non connessi a promozioni, le indennità per trasferimento, missione e presenza qualificata in servizio".

Sul nostro sito è disponibile un estratto dell'Ordine del giorno relativo alla 361ª seduta pubblica del 29 luglio 2010

Documento finale Direttivo Nazionale

In data 26 luglio 2010, si è riunito a Roma il Direttivo Nazionale. Riportiamo di seguito il Documento Finale.

Il Direttivo Nazionale SIULP riunitosi a Roma il 26 luglio 2010,

APPROVA

la relazione introduttiva e le conclusioni del Segretario Generale Nazionale Felice Romano,

CONDIVIDE

la strategia politico-sindacale posta in essere dalla Segreteria Nazionale e le iniziative di protesta adottate per fronteggiare l'azione del Governo, tesa ad introdurre, nella manovra correttiva di bilancio, forti penalizzazioni a danno della Sicurezza e della dignità degli operatori del Comparto;

PRENDE ATTO

positivamente degli emendamenti correttivi presentati ed approvati dal Senato, frutto della forte azione di rivendicazione e denuncia del SIULP e del cartello sindacale del Comparto Sicurezza e Difesa. Dopo una fase di costante e continua mobilitazione della categoria, che ha fatto emergere posizioni ambigue e di incertezza della compagine governativa, la quale per un lungo periodo ha mantenuto ferma la volontà di penalizzare in modo inconcepibile gli operatori del Comparto, che è stata rimossa solo grazie all'impegno, alla perseveranza e all'azione del Sindacato;

SOSPENDE

tuttavia il giudizio politico complessivo sulla manovra correttiva, emendata dal Senato ed in votazione il 29 c.m. alla Camera dei Deputati, in attesa di verificare se gli ulteriori impegni assunti dai Ministri competenti verranno effettivamente formalizzati, permettendo così di salvaguardare la specificità del Comparto Sicurezza e Difesa riguardante in particolare la possibilità di superare negli anni successivi il reddito procapite annuale riferito al 2010, garantendo l'attribuzione dell'assegno di funzione, gli scatti di qualifica e di anzianità negli anni 2011 e 2012;

RITIENE

necessario, pertanto sino a quando non si avrà l'assoluta certezza normativa di aver ottenuto la salvaguardia dei benefici economici richiamati, per non diminuire, distraendola su altre questioni, la capacità contrattuale del sindacato, di non intraprendere altre trattative ancora aperte con il Governo in modo da raggiungere l'obiettivo prefissato per avere un quadro completo dell'impatto della manovra anche sugli istituti contrattuali

DA MANDATO

alla Segreteria Nazionale, attraverso la formale costituzione delle Commissioni Statuto, Regolamento, Tesi Congressuali e Proibiviri, di dare inizio all'avvio del percorso congressuale.

Roma, 26 luglio 2010

FRONTEX: disparità di trattamento tra le varie polizie europee

Si fa riferimento alle note del 19 gennaio e 19 marzo 2010 con le quali codesta O.S. ha chiesto chiarimenti in merito ad un'asserita disparità di trattamento economico accessorio tra le varie polizie europee, in occasione delle missioni all'estero effettuate per conto di FRONTEX.

La Direzione Centrale per le Risorse Umane con nota del 30 giugno 2010, interessata in merito da questa Ufficio, ha precisato che al personale appartenente ai ruoli della Polizia di Stato, si applicano le norme dell'ordinamento giuridico italiano in materia di trattamento economico accessorio.

In particolare, per ciò che attiene il trattamento economico accessorio spettante al personale inviato in missione all'estero, la disciplina vigente in Italia e regolata, come impianto base, dal R.D. 3 giugno 1926, n. 941, pubblicato nella *G.U.* dell' 11 giugno 1926, n. 131.

Le indennità giornaliere spettanti per le missioni all'estero, riconducibili al citata R.D., sono stabilite in relazione al paese di destinazione ed ai fini della loro attribuzione, il personale viene ripartito in gruppi differenziati, in base alla qualifica rivestita.

La misura delle predette diarie, già fissate dal D.M. dell'Economia e delle Finanze del 13/1/2003, sono state decurtate del 20% in applicazione dell'art. 28 del D.L. 417/2006 n. 223, convertito in legge 4/8/2006 n. 248, pubblicata nella *G.U.* dell'11 agosto 2006 n. 186.

Al dipendente inviato all' estero e data facoltà di chiedere, dietro presentazione di regolare fattura, il rimborso della spesa dell'albergo per il solo pernottamento ed in tal caso la diaria prevista, deve essere ridotta di un terzo.

La diaria restante deve considerarsi utile per ristorare il dipendente di tutte quelle spese per le quali la normativa non prevede il rimborso a pie lista (compresa la fattura relativa alla consumazione dei pasti).

L'art. 39 - *Vicies Semel* - Partecipazione di personale militare a missioni internazionali - della legge 23/2/2006, n. 51, ha inoltre disposto testualmente che "L'articolo 1 del regio decreto 3/6/1926, n. 941, gli articoli 1, primo comma, lettera b), e 3 della legge 8/7/1961, n. 642, e l'articolo 4, comma 1, lettera a), della legge 27/12/1973, n. 838, si interpretano nel senso che i trattamenti economici ivi previsti hanno natura accessoria e sono erogati per compensare disagi e rischi collegati all'impiego, obblighi di reperibilità e disponibilità ad orari disagiati, nonché in sostituzione dei compensi per il lavoro straordinario".

Pertanto, la precedente interpretazione autentica, non consente l'erogazione di ulteriori emolumenti accessori legati all'incarico che il dipendente è chiamato a svolgere nel paese di destinazione.

Per quanto attiene l'indennità forfetaria di € 100,00, già prevista dal comma 9 dell'art.7 del DPR 18/6/2002, n. 164, ed elevata ad € 110,00 in base al DPR 11/9/2007, n. 170, si rammenta che le norme contrattuali che integrano con istituti migliorativi la normativa generale che disciplina il trattamento economico per servizi resi fuori sede, si riferiscono alle missioni effettuate in territorio nazionale.

Solo il comma 4 dell' art. 7 del DPR 164/02, lascia intendere una sorta di equiparazione tra servizi fuori sede svolti nel territorio nazionale ed in quello estero, laddove testualmente recita "Le disposizioni del presente comma si applicano anche al personale chiamato a comparire, quale indagato o imputato per fatti inerenti al servizio, dinanzi ad organi della Magistratura di paesi stranieri".

Pertanto, considerate che può essere applicato il principio interpretativo *ubi lex voluit dixit, ubi noluit tacuit* con riferimento all' esplicita previsione richiamata, si sottolinea che la materia in questione non solleva alcun dubbio.

Infine, la citata Direzione Centrale ha precisato che l'accordo relativo alle missioni per conto FRONTEX, prevede che le misure delle diarie indicate dall'U.E., rappresentino il tetto massimo attribuibile nel caso in cui le misure di quelle italiano fossero superiori.

Mobilità del personale

Secondo incontro del tavolo tecnico – Riconosciute le ragioni del SIULP

Come preannunciato nel pomeriggio odierno si è svolto il secondo incontro del tavolo tecnico istituito tra Amministrazione e le organizzazioni sindacali per affrontare e definire i nuovi criteri generali riguardanti la mobilità del personale.

Al tavolo tecnico hanno partecipato il Direttore dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali, dr Alberto Pazzanese, il Direttore del Servizio Sovrintendenti, Assistenti ed Agenti, dr. Massimo D'Ambrosio, il Direttore della Divisione Ispettori dr Maurizio Iannicari, e da funzionari della Direzione Centrale Affari Generali.

In apertura dei lavori il dr Pazzanese, in accoglimento della richiesta posta come pregiudiziale per la prosecuzione dei lavori da tutte le organizzazioni sindacali nella precedente riunione, ha formalmente dichiarato che preventivamente ed in concomitanza temporale con i prossimi movimenti di personale che verranno fatti verosimilmente tra settembre ed ottobre prossimi, sarà definitivamente sanata la situazione dei 63 operatori appartenenti al Ruolo Agenti – Assistenti che, nel corso degli ultimi trasferimenti, non sono stati movimentati presso i Reparti Mobili e i Reparti Prevenzione Crimine, in quanto di età superiore ai 30/35 anni.

Questi colleghi, grazie all'impegno ed alla perseveranza nell'azione rivendicativa dei sindacati, otterranno il giusto riconoscimento alle loro legittime richieste ed aspettative.

Superati i problemi sorti con gli ultimi movimenti, si è altresì convenuto che i prossimi trasferimenti di personale, previsti tra settembre ed ottobre, verranno attuati con i medesimi criteri già vigenti, senza alcuna variazione e, nel contempo, dopo la pausa estiva riprenderanno i lavori del tavolo tecnico per la definizione dei nuovi criteri generali per ogni ruolo che dovranno regolamentare in futuro la mobilità del personale, tenendo conto delle esigenze di organizzative e di servizio dell'Amministrazione, ma contemporaneamente, anche delle esigenze personali e familiari dei colleghi.

In attesa della prossima riunione è stato formalmente chiesto ai rappresentanti dell'Amministrazione, ognuno per la propria parte di competenza e responsabilità, di fornire alcuni elementi cognitivi dell'attuale situazione delle domande di mobilità e dei dati numerici riguardanti l'organico, l'età media del personale per ogni ruolo e qualifica, ed ogni altro elemento utile per avere un quadro chiaro e definitivo delle problematiche, delle richieste, delle esigenze per avere un quadro organico ed informativo che consenta una prima valutazione preventiva della questione ed affrontare in modo efficace la complessa e delicata materia dei criteri sulla mobilità.

Roma, 20 luglio 2010

185 Ispettore Superiore SUPS – inizio scrutinio per merito comparativo

Secondo quanto appreso dal Dipartimento, il prossimo 9 agosto inizierà lo scrutinio per merito comparativo per il conferimento della qualifica di Ispettore Superiore SUPS, riferito al 31/12/2008, riservato agli Ispettori Capo che a quella data, avevano maturato 8 anni di effettivo servizio nella medesima qualifica e che erano in servizio all'1/1/2009.

Congedo retribuito – richiesta chiarimenti

Di seguito riportiamo la risposta dell'Ufficio Relazioni Sindacali ad un nostro quesito in merito al congedo per assistenza a genitore disabile grave, con particolare riferimento al requisito della convivenza:

“Al riguardo, la Direzione Centrale per le Risorse Umane con nota del 1 luglio scorso, ha rappresentato che l'art. 2 del D.P.C.M. n. 278/2000 prevede la possibilità del dipendente di fruire di un congedo biennale per gravi motivi personali, della propria famiglia anagrafica o dei soggetti di cui all'art. 433 c.c. anche se non conviventi, ma non prevede la retribuzione e non è computabile nell'anzianità di servizio né ai fini previdenziali; inoltre – per esigenze di servizio – può essere negato, rinviato o concesso in misura parziale.

Pertanto, sebbene la fruizione del suddetto beneficio non è vincolata al requisito della convivenza con il disabile da assistere, prevede un trattamento giuridico ed economico penalizzante per il dipendente che ne faccia richiesta, diversamente dal congedo di cui all'art. 42 del T.U., la cui concessione costituisce un diritto per il richiedente, è retribuito e considerato utile ai fini dell'anzianità di servizio e, quindi, può essere concesso esclusivamente nei termini previsti dalla norma stessa.

Ciò premesso, per quanto attiene al quesito posto dal codesta O.S. , la citata Direzione Centrale ha fatto presente quanto segue.

In via preliminare, si richiama la sentenza della Corte Costituzionale n. 19 del 26/1/2009 con la quale è stata estesa al figlio convivente con un genitore disabile grave la possibilità di fruire del congedo straordinario ex art. 42, comma 5, del decreto legislativo n. 151/2001.

Il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, su espressa richiesta dell'INPS, ha interpretato il concetto di **convivenza** alla luce di quanto evidenziato dalla stessa Corte Costituzionale circa la necessità prima *“di assicurare in via prioritaria la continuità nelle cure e nell'assistenza del disabile che si realizzano in ambito familiare, al fine di evitare lacune nella tutela della salute psico-fisica dello stesso”*.

Ne consegue pertanto, a parere dello stesso Ministero, che per **convivenza** si deve fare riferimento, in via esclusiva, alla residenza, luogo in cui la persona ha la dimora abituale, ai sensi dell'art. 43 codice civile.

Alla luce del parere sopra illustrato, ed al fine della concessione del beneficio in questione, dovrà essere verificato, **indipendentemente dalla residenza anagrafica del portatore di handicap, quale sia la dimora abituale dello stesso**.

Permesso breve

A seguito di un nostro quesito in ordine all'applicazione dell'istituto del permesso breve anche nei confronti del personale impiegato in servizi continuativi, la Direzione Centrale per le Risorse Umane ha precisato quanto segue:

"I destinatari delle norme contrattuali in questione sono individuati dall'art.1 del DPR 395/1995 e che i permessi brevi, previa valutazione del capo dell'ufficio, potranno essere concessi nel rispetto delle disposizioni dell'art.17 del medesimo D.P.R."

E' stato ribadito, inoltre, che il permesso breve può essere concesso anche nei casi in cui i dipendenti si ammalino durante l'orario di servizio. Al riguardo si richiama la circolare nr. 557/RS/CN.10/0734 del 18 marzo 2009 pubblicata nella sezione circolari del nostro sito (area riservata agli iscritti), che cita:

"... Se, invece, la malattia insorge durante l'orario di servizio giornaliero, la mancata residuale prestazione lavorativa dovrà essere giustificata facendo ricorso agli istituti che regolano le assenze dal servizio. Pertanto, ove l'assenza incida solo parzialmente sul turno di servizio, l'interessato potrà eventualmente fare ricorso allo strumento dei permessi brevi, di cui all'art. 17 del DPR 395/1995, nei limiti ivi indicati. In tal caso dovrà essere scorporata, dal computo dei giorni di prognosi concessi, la giornata in cui il dipendente ha prestato parzialmente servizio."

PRENDITI I TUOI SPAZI

Finanziamo Dipendenti Statali, Pubblici, Privati e Pensionati



EUROCQS[®]
FINANZIAMENTI



• CESSIONE DEL QUINTO • PRESTITO CON DELEGA • PRESTITI PERSONALI

L'UNICA SOCIETÀ IN CONVENZIONE CON SIULP



Eurocqs SpA, Società specializzata nei finanziamenti ai dipendenti del "Comparto Sicurezza", ha stipulato con il SIULP Sindacato Unitario Lavoratori Polizia una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

DIREZIONE GENERALE ROMA

Via Antonio Pacinotti, 73/81 - 00146 - Roma - Tel. 06 55381111

LE NOSTRE AGENZIE: Torino, Milano, Como, Genova, Firenze, Pescara, Pomezia (RM), Napoli, Bari, Taranto, Lecce, Palermo, Messina, Marsala (TP), Siracusa, Trapani, Ragusa, Cagliari, Sassari.

PRESTITO CON DELEGA

Il Prestito con Delega è un finanziamento in convenzione con il Ministero dell'Interno rivolto a tutti coloro che hanno in corso una cessione del Quinto della quale non sono scaduti i termini per il rinnovo.

eurocqs.it

Eurocqs S.p.A. iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323 - messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai fogli informativi disponibili presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA o sul sito internet www.eurocqs.it. A richiesta verrà consegnata una copia del contratto completo in ogni sua parte e del foglio informativo per la valutazione del contenuto prima della stipula. Eurocqs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari, questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali. Finanziamenti concessi previa istruttoria di Eurocqs SpA o di altro istituto erogante.

Numero Verde
800-754445